G. FORTUNATO

COMMEMORAZIONE
DI
EMMANUELE GIANTURCO
NELLA CAMERA DEI DEPUTATI

XXVIII NOVEMBRE MXMVII

ROMA, 1907
TIP. NAZIONALE

NAZIONALE
BIBLIOTECA
di POTENZA
Lop
b
123

Lop. b. 123

NAZIONALE
BIBLIOTECA
Lop
b
123
di POTENZA

NAP0307124

BIBLIOTECA NAZIONALE DI POTENZA
Ministero Beni Culturali e Ambientali

Op. Ca. 221

PRESIDENTE... Ha chiesto di parlare, in memoria dell'onorevole Emmanuele Gianturco, l'onorevole Fortunato Giustino. Ne ha facoltà.

FORTUNATO GIUSTINO. (*Segni di attenzione*). Consentite, onorevoli colleghi, che in nome de' deputati di quella provincia di Basilicata, che ebbe Emmanuele Gianturco tra' migliori suoi figli, io mandi alla memoria di lui, da quest'Aula, dov'egli per sette Legislature esercitò tanta potenza d'ingegno e tanta signoria di parola, il devoto ultimo saluto de' suoi corregionarî.

Se or sono tre anni Emmanuele Gianturco, obbedendo meno a' moti dell'animo che alla voce del dovere politico, optò in favore del primo collegio

di Napoli, la città « nobilissima » e buona, a cui da secoli fanno capo tutte le genti del Mezzogiorno continentale; se qui, su lo scorcio del '904, tre volte eletto, egli tornò compagno a noi di Basilicata, ma non più nostro duce, quale lo desiderammo per lo innanzi e lo avemmo: Emmanuele Gianturco fu e rimase, fino agli estremi suoi giorni, l'uomo essenzialmente rappresentativo della sua e nostra terra natale, una terra non bella nè feconda, ma da tempo assuefatta alle prove più dure, austera, semplice, pensosa; o, se val meglio, rimase quello che fu sempre, uno spirito spiccatamente, manifestamente italico, così nella grande vigoria dell'intelletto come nella infinita bontà e purezza del cuore. (*Bene!*). Questa, senza dubbio, la sua nota distintiva, poi che in lui le idealità del pensatore e la genialità dell'artista si associarono, e in modo veramente insolito, con le doti positive e sane del carattere, con la scorta sicura e rigida del senno pratico, che lo spinsero

Lop. h. 122

Vario il cammino, e con equo sereno passo percorso; ma breve, pur troppo: chè il terribile male, da lui eroicamente affrontato, tutt'a un tratto gl'insidiò e gli spense la vita, cinquantenne appena, — lui primo a sparire dal nòvero de' maggiori nostri uomini politici, cresciuti ed educati dopo il '60; gliela spense poco avanti il pieno suo meriggio, allora che alla gloria del nome poc'altro mancava, se già gloria non è, ed io fermamente credo che sia, l'aver data soluzione, negli ultimi febbrili mesi della sua carriera ministeriale, a tutte le più gravi urgenti questioni, riguardanti la politica generale de' pubblici trasporti: se gloria non è, e la commossa riconoscenza del popolo napoletano dice che sia, l'avere condotto a termine e il riordinamento degli edifici universitarî e, più ancora, i nuovi provvedimenti per l'assetto industriale di Napoli, la città di sua elezione e di lavoro, la patria de' cari suoi figli. Breve pur troppo, quel cammino; assai breve in particolar modo per noi, suoi compro-

a vita sempre più intensa e pronta; ond'egli — avvocato, professore, deputato, ministro — ebbe sempre in sè fermamente congiunti il culto della scienza e l'amore dell'arte, l'acutezza dell'analisi e la pienezza della sintesi, la dottrina e la esperienza: tutto un mondo interiore, che, fatto proprio da mirabile forza di assimilazione, si esprimeva, per singolare dono di natura, con una eloquenza vivace e pacata, ornata insieme e lucida, la cui eco durerà a lungo qui dentro, modello di squisita eloquenza parlamentare. (*Approvazioni*).

Ben dunque si appose chi lo disse uomo dalle molte anime, poi che, in realtà, egli fu tra' pochi privilegiati, per i quali tutte le manifestazioni intellettive si traducono assai facilmente in attività vere, non immaginarie nè fugaci. « Chi non stima la vita, non la merita »: questo il celebre mòtto leonardiano, che gli fu guida e divisa, da' primi anni giovanili, nell'operoso vario cammino della propria esistenza.

vinciali, che a lui ormai sapevamo di essere tanto più spiritualmente avvinti, quanto meno l'assenza e la lontananza avevan potuto, come che fosse, scemare in verun modo l'affetto e la stima, che sempre con lui ci avevano fraternamente uniti. (*Bene!*)

Perchè, onorevoli colleghi, la scelta che egli fece di rappresentar Napoli, non significò punto nè oblio nè abbandono dei primi suoi amici e compagni; chè anzi, da allora il generoso cuore egli volse più intento alla provincia nativa, molte volte affermando, che oggi più che mai « sentiva » di amarla passionatamente, di « doverla » ognora amare, soleva ripetere, per la memoria de' dolori sofferti da' padri, per la fiducia che a' figli sarà un giorno fatta giustizia. E con che calda tenerezza, con quale irrequieta bramosìa di indagine egli aveva ripreso a studiare l'immane problema della emigrazione, vivamente interessandosi alla triste sorte di tutta una regione, condannata poco meno che a rimaner vòta di abitanti;

BIBLIOTECA Ministero Beni Culturali e Ambientali NAZIONALE DI POTENZA

Ion h 172

già or sono alcuni anni, se rammentate, egli aveva costituito del suo, presso il dicastero degli Esteri, co' lucri professionali della causa per il naufragio della *Utopia*, un primo fondo speciale di sussidî per i contadini emigranti della provincia, intitolandolo all'amato nome di quella, che gli fu degnissima consorte in vita, come gli è stata, ahimè!, suprema consolatrice al capezzale di morte. E si riprometteva, intanto, di visitarla più spesso, di percorrerla tutta, la vasta, nuda, silenziosa terra de' suoi padri, — verso la quale era sempre diretta la più fervida ambizione della sua vita politica: riscattare, cioè, redimere dalla doppia servitù della miseria e della ignoranza coloro, in mezzo a cui era nato, e da' quali fanciullo si dipartì sconosciuto, in cerca della fortuna. La fortuna, soggiungeva, gli aveva sorriso, ed egli voleva ripagare di tutto sè stesso quelli, che lui poco più che trentenne elessero unanimi loro rappresentante al Parlamento. Come

dimenticare quel felice tempo, passato ormai da anni?

« Oh fiore della primavera intellettuale lucana », esclamava, due anni e mezzo fa, sul feretro del suo e nostro amico Giuseppe Plastino, anche lui tolto anzi tempo, e crudelmente, alla vita: « oh cari giorni, de' quali più cari è la memoria, sacri non solo alle speranze ed a' sogni, ma ben anche alle dure lotte per la vita e per la gloria! » Que' giorni, non so, forse perchè in cuor suo presago della fine, più volte rievocava durante gli ultimi mesi, lasciandosi andare a premurose, ad affettuose dimande. Possibile, si chiedeva, non debba laggiù risorgere l'antica fede, e presto rinascere que' lontani anni della nostra « primavera politica »? Possibile anche noi sovrasti la minaccia, che dispersa ogni buona tradizione, anche da noi si smarrisca la retta via, fatta di sincerità e di decoro — una via, certo, non agevole nè sicura, ma l'unica che il dovere addìti, perchè sempre ci si liberi degli amari frutti della corruzione

e della decadenza?... Questi i ricordi, che egli richiamava alla mente, questi i trepidi augurii, che rifaceva a me, andato a salutarlo qui in Roma poco prima delle vacanze estive!

Or io, e insieme con me i pochi superstiti di que' lontani anni, oh! noi non ignoriamo d'aver fatta opera pur troppo scarsa, andata già, o prossima ad andare, in dimenticanza: se il buon volere non mancò, le forze fallirono, e non ingiusto ma pietoso scenderà su di noi l'oblìo. Ma un pensiero ci conforta, ed è, che di quella opera, molto più in là degli stessi suoi fini immediati, ben oltre i confini della povera nostra provincia, un nome sopravviverà a lungo, assai dopo il pianto e la esaltazione dell' ora novissima (*Bene!*); un nome, non pure familiare a' più umili abitatori del patrio Appennino, ma noto e caro a tutta Italia: Emmanuele Gianturco (*Benissimo! Approvazioni*).

Per questo, ed anche perchè non immemore del molto bene morale, che a me venne da lui, mio amico e fratello della

prima sua giovinezza, voi permettete che io ascriva a grande onore poter qui risalutare, da parte di tutti i deputati di Basilicata, e, per essi, di tutt' insieme i nostri corregionarî, quel nome, a cui la Camera italiana, come or ora ha detto l' illustre nostro Presidente, rende oggi pubblica testimonianza di benemerenza nazionale. Sia esso il genio tutelare della provincia, e valga, occorrendo, a ridestare, a riaccendere tra noi il desiderio di quella mèta luminosa e pura, cui la nuova Italia così faticosamente aspira! (*Vivissime approvazioni. Applausi prolungati. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

BIBLIOTECA NAZIONALE DI POTENZA
Ministero dei Beni Culturali e Ambientali
12759